



SGUARDI NOMADI

Le giornate del Pio Manzù

Precari & co

Economia in trasformazione, incertezza, flessibilità, precarietà non solo sul mercato del lavoro ma anche per le complessive condizioni di vita: il mondo dei giovani nel Terzo Millennio è al centro delle riflessioni delle Giornate internazionali di studio organizzate dal Centro Pio Manzù in programma da oggi a domenica a Rimini.

Il deserto

Giornate dedicate a una valutazione sui valori, sulle illusioni e le speranze di quella «potenza nomade» che è la «gioventù errante», come il Pio Manzù ha battezzato questa generazione di giovani alle prese con «il deserto delle ideologie», con trasformazioni di carattere culturale e antropologico.



Work in progress Bros al lavoro su uno dei suoi graffiti coloratissimi

Intervista a Bros

'IO, IL GRAFFITARO DELLA GIOVENTÙ ERRANTEÆ

Il personaggio Daniele Nicolosi in arte Bros ha contribuito a segnare i volti delle nostre città. Oggi le sue opere stanno nei musei. «L'arte deve comunicare in fretta, e se coglie nel segno può fare la rivoluzione»

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

Precari come un tratto di vernice su un muro, precari come una parola che appare sul telone di un ponteggio. Precari come i giovani d'oggi, categoria liquida che ormai giunge a lambire anche i cinquantenni e tristemente trova nell'instabilità lavorativa uno dei pochi tratti comuni. Ma per i nativi precari di inafferra-

bile non c'è solo il lavoro. Ideali, aspirazioni, linguaggi, spiritualità, il concetto stesso di cittadinanza si alimenta di precarietà da anni e ormai caratterizza indelebilmente una generazione. Una «potenza nomade» la definisce il Centro Pio Manzù nelle sue giornate internazionali di studio al via oggi a Rimini.

Anche l'arte giovanile è precaria, come il «pezzo» graffitato la sera e cancellato la mattina. E perciò, a rappresentare la generazione dalle prospettive erranti in una delle tre giornate di studio ci sarà anche Da-

niele Nicolosi, in arte Bros, uno dei più noti e apprezzati street artist italiani. Giovane come artista, non più tanto giovane come writer, ma già con un percorso articolato che lo ha portato dalle strade di Milano ai musei e alle gallerie d'arte.

Cosa vogliono i giovani?

«Vogliono un cambiamento, ma non riescono a focalizzare bene quello che vogliono cambiare. Quando sentono di non riuscire ad esprimersi, quando vedono il lavoro che gli sfugge, quando sono costretti a lasciare amici e famiglie per tro-